

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TOGNATA DEL 17 DICEMBRE 1877

BORDONARO. Io mi associo alle dichiarazioni fatte dagli onorevoli Pasquali e Sanguinetti; epperò mantengo il mio diritto di svolgere la mia interrogazione riguardante le esorbitante commesse da taluni agenti delle tasse nelle provincie siciliane, quando sarà costituito il nuovo Gabinetto.

MINGHETTI. Quando io chiesi di essere iscritto per parlare in questa discussione, le condizioni politiche parlamentari erano ben diverse dalle presenti. Io mi proponeva allora di prendere questa occasione per discorrere largamente della nostra condizione finanziaria, e mi proponeva specialmente di dimostrare, che non ostante l'incremento veramente considerevole nei proventi delle imposte esistenti, e non ostante le nuove tasse votate dal Parlamento in quest'anno, pure la condizione finanziaria era dal 18 marzo sino ad oggi considerevolmente peggiorata.

Ma dopo le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, e dopo quelle fatte oggi, io non potrei convenientemente intraprendere una discussione sulla materia, e quindi mi riservo di fare la dimostrazione predetta alla prima occasione che mi parrà opportuna, e per oggi rinuncio alla parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ho niente da osservare alla risoluzione che ha presa l'onorevole Minghetti, solamente mi permetterò di dichiarare che se io sarò ancor vivo come ministro delle finanze quando l'onorevole Minghetti svilupperà la sua dimostrazione così severa per la mia amministrazione, io ho la speranza di potermi difendere e giustificare, e se non lo potrò fare come ministro spero di poterlo fare come deputato in qualsiasi occasione che si presenti in cui venga in discussione l'amministrazione di un defunto. (*Bravo! Bene!*)

ENGLÉN. Io aveva chiesto la parola per esporre alcune mie idee sul bilancio dell'entrata, ma siccome il ministro ha dichiarato essere questo il caso di un semplice voto amministrativo, mi parrebbe inutile l'entrare in una discussione generale, la quale implicherebbe l'esame dell'indirizzo finanziario del paese.

Quindi mi riservo di fare le mie osservazioni alla prima occasione, oppure all'epoca della discussione del bilancio di definitiva previsione.

PRESIDENTE. L'onorevole Maurogò nato ha facoltà di parlare.

MAUROGÒNATO. Rinuncio alla parola.

NERVO. Mi limiterò ancora io a fare una semplice dichiarazione, e sarò assai breve.

Signori, se la discussione del bilancio dell'entrata ha sempre per i rappresentanti della nazione una grande importanza, come quella che traccia i limiti

dei carichi che la nazione deve sopportare per provvedere alle spese dello Stato, questa importanza dovrebbe assumere oggidì maggiori proporzioni in faccia alle gravi questioni d'ordine economico e finanziario, che sono tuttora da risolvere.

Ma, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Depretis, incaricato di formare il nuovo Ministero, e dinanzi alla ristrettezza del tempo che ci rimane per votare i bilanci, la votazione di questi avendo assunto il carattere di un semplice atto amministrativo, sarebbe oggi inopportuna ed inutile una larga discussione sulle questioni che hanno particolare attinenza col bilancio della entrata.

Nella mia piccola sfera d'azione io mi era proposto di sottoporre alla Camera alcune osservazioni sopra diversi punti, a mio avviso di non lieve importanza nelle circostanze attuali, poichè devo rinunciare a svolgerli, credo bene di segnalarli alla Camera, riservandomi di ritornarvi sopra, quando avremo dinanzi un Ministero regolarmente costituito.

Questi punti, o signori, riguardano:

1° La necessità, dinanzi alla continua tendenza di fare nuove spese fuori di quelle contemplate nel bilancio, di esaminare a fondo l'attuale situazione finanziaria, vale a dire di renderci esatto conto della eredità che il 1877 e gli anni precedenti lascieranno al 1878.

2° La natura delle entrate e delle spese proposte pel 1878, considerate sia dal punto di vista della influenza che esse possano avere sopra il movimento della produzione nazionale, (tema che vedo pur troppo sempre negletto, e di cui il paese si mostra assai preoccupato), sia dal punto di vista del modo in cui queste entrate e queste spese si pareggiano.

3° Le risorse straordinarie occorrenti per l'applicazione di un serio e razionale programma di opere pubbliche produttive, destinate a fecondare le forze economiche del paese, le quali sono pur troppo ancora in gran parte allo stato latente.

4° Il modo più conveniente di provvedere queste risorse. Quest'ultima questione, o signori, tocca il credito e la situazione finanziaria dello Stato, e gravissimi interessi economici del paese.

Ora, o signori, dissi di avervi indicato le questioni sulle quali desideravo chiamare la vostra attenzione, dichiaro che mi riservo di svolgerle dinanzi a voi quando se ne presenterà più opportuna occasione.

MARCORA. Era mio intendimento, nella discussione di questo bilancio, d'intrattenere la Camera sopra alcune questioni d'indole generale e di massima. Queste avrebbero riguardato il sistema stesso col quale sono redatti i bilanci, e particolarmente la